



ciare la gente di Misurata in mezzo ad un aperto campo di battaglia tra le sue forze e quelle dell'opposizione. Fatto che è inaccettabile».

**SCUDI UMANI**

Ma nella guerra in Libia gli orrori in alcuni casi sono «trasversali». Non sarebbero solo le milizie di Gheddafi a perseguire i profughi provenienti dai Paesi dell'Africa sub sahariana, utilizzandoli come «bombe umane» da caricare sui barconi diretti a Lampedusa come ritorsione per la missione militare in Libia. Un video pubblicato in esclusiva sul sito dell'Ansa (www.ansa.it) documenta infatti anche violenze e umiliazioni da parte delle truppe ribelli che combattono il regime del colonnello. Quest'ultimo ha infatti assoldato numerosi stranieri come mercenari per il suo esercito. Le immagini, girate di nascosto con un cellulare a Kufra, una località al confine tra la Libia e il Sudan, riprendono un gruppo di migranti bloccati dalle truppe anti governative. I profughi, tra i quali si notano alcuni minori, hanno le mani legate e sono costretti dai militari a strisciare per terra.

**Filmato shock**

**Anche gli insorti usano i migranti come «bombe umane» sui barconi**

Le immagini riprendono gli uomini in divisa, armati con mitra kalashnikov, mentre colpiscono gli immigrati con alcuni frustini. Il video è stato girato da un nigeriano di 32 anni che ha cercato di fare il doppio gioco: prima si è proposto come «informatore», facendo capire ai ribelli di poter fornire loro informazioni sul flusso di profughi provenienti dal deserto del Sahara. Poi è fuggito a Sabha, nella zona controllata dalle truppe lealiste, chiedendo ai militari di Gheddafi di potersi imbarcare per Lampedusa dove è approdato circa due settimane fa. Le organizzazioni umanitarie come l'Unhcr hanno già denunciato la difficile situazione dei profughi provenienti dall'area sub sahariana che entrano in Libia, stretti tra le persecuzioni dei militari di Gheddafi, che prima li rinchiudevano in carcere e adesso li caricano a forza sui barconi diretti a Lampedusa, e quelle dei ribelli che hanno visto numerosi stranieri ingaggiati come mercenari dal Rais. Secondo il racconto dell'autore del video, i profughi - dopo le violenze e le umiliazioni subite - sarebbero poi stati respinti nel deserto. ❖

**Intervista a Fabio Mini**

**«Italia a Tripoli  
l'opportunismo  
non paga»**

**L'analista militare: «All'interno dell'Alleanza siamo tra gli opportunisti che sperano di sedersi al tavolo del vincitore con il minimo impegno»**

**U.D.G.**

ROMA

In realtà, l'Alleanza non è mai stata divisa come nel caso della Libia. E tra gli opportunisti - i più pericolosi - c'è l'Italia». A sostenerlo è il generale Fabio Mini, ex Capo di stato maggiore delle forze Nato del sud Europa, già comandante della missione Nato-Kfor nel periodo 2002-2003. «Gli opportunisti - rimarca Mini - sono quelli che fingono di sostenere l'Alleanza ma in realtà pongono limitazioni tali alle operazioni militari che finiscono per indebolirla. Costoro vorrebbero acquisire il diritto di sedersi al tavolo della pace con il minimo impegno possibile e trovarsi dalla parte del vincitore qualunque esso sia, in modo da ottenere vantaggi materiali in termini di contratti e risorse».

**Generale Mini, come valuta la situazione in Libia?**

«Sul piano militare, siamo in una situazione di stallo completo, perché in realtà ci sono due piani che si stanno confrontando; due piani sfasati. C'è il piano della Nato, che è quello di continuare a bombardare dall'alto, e il piano delle milizie di Gheddafi, che mira a sottrarre gli obiettivi mobili ai bombardamenti, dislocandoli proprio nei centri abitati e in mezzo alla popolazione civile. Ovviamente le milizie tendono anche a proteggere gli esponenti della leadership spostandoli sul territorio o dislocandoli in profondità. Quello che ancora manca è l'elemento di congiunzione tra questi due piani che può avvenire soltanto in due modi...».

**Quali?**

«O Gheddafi si riconsolidi, magari con l'aiuto di qualche Stato amico, acquisendo capacità e mezzi per colpire gli aerei della Nato e difendere il suo territorio dalle minacce

**Chi è**

**Ha comandato le forze Nato nel Sud Europa**



**E' stato capo di Stato maggiore del Comando Nato per il Sud Europa e a partire dal gennaio 2001 ha guidato il Comando Interforze delle Operazioni nei Balcani. Dall'ottobre 2002 all'ottobre 2003 ha comandato le operazioni di pace in Kosovo a guida Nato**

dall'alto, e quindi l'azione della Nato verrebbe completamente neutralizzata...».

**Oppure?**

«Oppure quelli che stanno bombardando si decidono a mettere i piedi per terra...».

**Prospettiva che i Paesi dell'Alleanza continuano a negare...**

«Sì, e questo è un altro punto di vulnerabilità. In realtà, l'Alleanza non è mai stata divisa come nel caso della Libia. Alla base c'è la separazione tra due blocchi quasi paritetici...»

**Di quali blocchi si tratta e cosa li connota?**

«Da un lato c'è il blocco di quelli che volevano fare presto e tutto, e dall'altro quelli che non volevano fare niente, mandando tutto per le lunghe. Questa separazione è stata evidente fin dall'inizio sul piano politico, e successivamente si è evidenziata an-

che sul piano militare non appena le operazioni sono passate sotto l'egida della Nato. A questi due blocchi se ne è aggiunto un terzo, composto da Stati "indifferenti" o "opportunisti". Ed anche questi, indifferenti e opportunisti, stanno facendo il gioco di Gheddafi, minando la stessa Alleanza...».

**Chi sono i più pericolosi, gli «indifferenti» o gli «opportunisti»?**

«Non ho dubbi in proposito: gli opportunisti».

**In quale blocco colloca l'Italia?**

«In quello degli opportunisti. Gli opportunisti sono quelli che fingono di sostenere l'Alleanza ma in realtà pongono limitazioni tali alle operazioni militari che finiscono per indebolirla. Gli opportunisti fingono di condividere l'obiettivo politico dell'eliminazione del Rais libico, ma in realtà lo sostengono».

**Situazione sul campo**

**«Sul piano militare siamo in una fase di stallo totale da cui non si esce se non indicando una soluzione politica»**

In pratica, gli opportunisti vogliono essere in grado di avere ragione qualunque sia il risultato delle operazioni politiche e militari. In questo senso, non solo diminuiscono la propria credibilità, ma rischiano anche di perdere qualsiasi vantaggio che ambirebbero ottenere con la loro ambiguità».

**L'Italia opportunistica a cosa ambirebbe?**

«Gli opportunisti vorrebbero acquisire il diritto di sedersi al tavolo della pace con il minimo impegno possibile e trovarsi dalla parte del vincitore qualunque esso sia, in modo da ottenere vantaggi materiali in termini di contratti e risorse. Gli italiani che coltivano questa idea non si rendono conto che l'Italia faceva già la parte del leone in Libia, in termini di contratti e risorse, già prima della guerra. E fare il "pesce in barile" non può che sottrarre vantaggi senza portare alcun giovamento».

**Come uscire dal «pantano» libico?**

«Intanto va affermato forte e chiaro che si può uscire solo politicamente. Non esistono scorciatoie militariste, E su questo piano occorrerebbe ripristinare l'unità della Comunità internazionale verso lo scopo che, se non ho capito male, avrebbe dovuto essere quello di dare un segnale di libertà ai libici. Come era avvenuto in Tunisia e in Egitto. E come non sta affatto avvenendo per la Siria». ❖